

LORENZO CIGAINA

I PROTOTIPI ROMANI DI ALCUNI MONUMENTI SEPOLCRALI DEL CIMITERO DEGLI EROI AD AQUILEIA

1. LA STELE DI P. FUFICIUS QUALE PROTOTIPO DEL MONUMENTO DEL TENENTE LAURICELLA

La lapide sepolcrale del tenente Luigi Lauricella è una replica con poche variazioni – la decorazione del timpano e l'iscrizione – della stele romana del veterano Publio Fuficio (figg. 1-2). Questa fu rinvenuta nel 1882 poco a nord-ovest di Aquileia, nell'area necropolare lungo il corso dell'antica *via Annia*, nell'odierna frazione di San Martino del comune di Terzo di Aquileia (Udine)¹. Lo stato di conservazione è molto buono, se si eccettua una scheggiatura limitata allo zoccolo.

La stele è del tipo a edicola pseudo-architettonica con architrave, che è ben rappresentato sia nel panorama locale sia nel più ampio contesto dell'Italia settentrionale con un periodo di fioritura tra la seconda metà del I secolo a.C. e tutto il I secolo d.C.²

Su un basso zoccolo liscio insistono due lesene con base attica su plinto, fusto decorato con un elegante motivo fitomorfo "a candelabra" e capitello corinziante semplificato a una sola corona di foglie. L'architrave liscio sorregge un frontone inserito, corniciato da una gola dritta e un listello liscio, al cui interno è campita una protome di Medusa con volto tondeggiante, bocca piccola, guance e mento paffuti,

fronte corruciata; una scriminatura mediana spartisce i capelli lisci articolati in ciuffi ai lati del volto; sotto il mento sono annodati due serpenti; sulle tempie si impostano piccole ali. Dagli angoli del timpano fuoriescono due ramoscelli con foglie lanceolate, probabilmente di alloro, rese a rilievo molto basso³. Le due vele sono ornate ciascuna da una semipalmetta, alla cui base germina uno stelo con boccioli, corolle e fiori a calice, che riprende il motivo delle candelabre. La policromia doveva contribuire a vivacizzare ulteriormente il rigoglio decorativo.

L'iscrizione in capitale quadrata, centrata nel campo interno all'edicola e scandita da punti divisori a virgola o triangolari rovesci, recita:

*P(ublius) Fuficius / L(uci) f(ilius) Camil(ia), /
veteranus / leg(ionis) X V Apol(linaris), /^s annor(um)
LIII, / stipendiorum / XXXIII. / Q(uintus) Fuficius /
frater posit (scil. posuit). //¹⁰ L(ocus) [m(onumenti)
q(uo)]q(uo)v(ersus) p(edum) XVI.*

Dell'italico Publio Fuficio sono sottolineati lo *status* giuridico di cittadino romano – attraverso il patronimico e l'iscrizione alla tribù *Camilia* (l. 2) – e la condizione di veterano (l. 3, con titolo perscritto). Secondo il formulario consueto dei militari sono

¹ In località Tombola, nel fondo denominato "delle Zitelle di Udine". Conservata al Museo Archeologico Nazionale di Aquileia (inv. n. 88): alt. 1,58 m; largh. 0,765 m; spess. 0,23 m; alt. lettere: 4,5-7,5 cm. CHIESA 1953-1954, coll. 77 s. e nt. 14; *Inscr.Aq.* 2794; HOPE 2001, p. 139, tav. 11a; LETTICH 2003, p. 89, n. 95; MOSSER 2003, p. 174, n. 17, tav. 4; *Lupa*, n. 14475; *EDR*, n. EDR117952 (L. Cigaina, 2011; con ulteriore bibliografia epigrafica). Una scheda curata dallo scrivente è disponibile in rete nella sezione "Archeologia" della banca dati regionale "Patrimonio culturale Friuli Venezia Giulia": <http://www.ipac.regione.fvg.it/> (scheda RA 18014).

² MANSUELLI 1956, p. 368 ("stele a pseudoedicola"); PFLUG 1989, pp. 39-45 e tav. dopo p. 320 (tipo I d: "Ädikulastelen mit Architrav"); VERZÁR 2009, p. 173 (tipo B.1: "stele con cornice architettonica"); CIGAINA 2016b, pp. 79 s. (tipo III D: "Pseudoädikulastele mit Architrav"). Come illustrato da Verzář (*loc. cit.*), il tipo conosce le varianti con frontone libero o iscritto nel rettangolo della fronte, con semicolonne o con lesene, lisce oppure decorate con scanalature o motivi vegetali, come nel caso presente.

³ Cfr. il motivo anche stilisticamente simile nelle vele della stele coeva di T. Vettidius Phindarus (*Inscr.Aq.* 1619).



Fig. 1. Aquileia, Cimitero degli Eroi. Stele funeraria del tenente Luigi Lauricella, morto al fronte il 3 luglio 1917 (foto Autore).

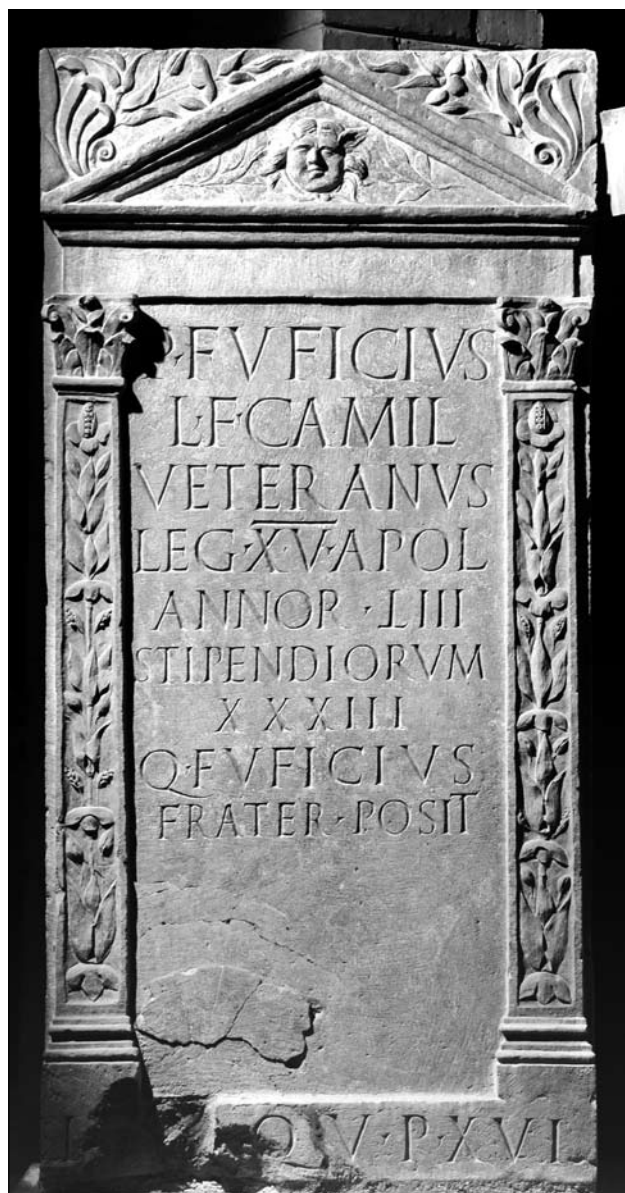


Fig. 2. Aquileia, Museo Archeologico Nazionale. Stele funeraria di P. Fuficius, veterano della legione XV *Apollinaris*. Prima metà del I sec. d.C. (da *Lupa*, n. 14475 © Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo – MiBACT, Polo Museale del Friuli Venezia Giulia; foto: O. Harl 2008).

forniti i dati biometrici dell'età raggiunta (53 anni) e della durata del servizio (33 anni), in questo caso superiore di ben 13 anni al requisito minimo di venti necessari al congedo. Nell'ultima parte della sua

carriera Fuficio fu impiegato probabilmente in mansioni che richiedevano particolare esperienza, forse proprio ad Aquileia per coordinare i rifornimenti della legione XV *Apollinaris* stanziata in Pannonia ⁴.

⁴ Cfr. il veterano della flotta militare *Inscr.Aq.* 3490 = *EDR*, n. EDR075310 (F. Mainardis, 2011), qualificato come *vestiarius*, forse in prosecuzione di un'attività già praticata quando era in servizio nel porto altoadriatico. Una *vexillatio veteranorum* ad Aquileia è stata talora ipotizzata, ma senza appigli certi (RITTERLING 1925, col. 1748; PAVAN 1979, p. 470). Aquileia si offriva in ogni caso come domicilio attraente per molti veterani non nativi (TODISCO 1999, pp. 167 s.).

Il dedicante della stele fu il fratello Quinto Fuficio.

Appigli per la datazione sono offerti dalla storia della legione *XV Apollinaris*: dislocata in Illirico forse già per le guerre del 35-33 a.C., in età augustea essa fu stanziata in un accampamento non localizzato con sicurezza – forse a Emona o a Siscia⁵ – per essere poi trasferita stabilmente a Carnuntum, sul *limes* danubiano, tra l’inizio dell’età tiberiana e l’inizio del regno di Claudio; nel 62 d.C. fu inviata per un decennio in Oriente⁶. Il congedo di Fuficio deve essere avvenuto entro il 62, poiché abbassandolo dopo il rientro della legione a Carnuntum nel 71 d.C. si otterrebbe una datazione flavia incoerente con lo stile dei rilievi⁷. Dall’altro lato i 33 anni di servizio fissano un *terminus post quem* al discrimine tra I sec. a.C. e I d.C. Altri elementi indirizzano la datazione in epoca preclaudia: lo stile dei rilievi piuttosto bassi, improntati a un naturalismo sobrio sul solco del classicismo augusteo, con intagli netti e lineari organizzati intorno ad assi che conferiscono ordine ed eleganza all’insieme; l’onomastica priva di *cognomen* dei due Fuficii, così come il *praenomen* del padre diverso da quello dei figli. Con questo quadro si accordano bene il dedicatario espresso al nominativo e la paleografia⁸. La stele va dunque datata nella prima metà del I sec. d.C., preferibilmente in età tiberiana.

Per tipo, decorazione e materiale (calcare di Aurisina) il monumento di Fuficio è attribuibile a una bottega aquileiese, di cui rappresenta un risultato qualitativamente elevato per livello tecnico ed estetico, certo coerente con lo *status* sociale benestante del veterano.

Oltre che per l’aspetto decorativo, la scelta imitativa moderna si chiarisce alla luce di ulteriori considerazioni. La stele di Fuficio poté essere vista dal tenente Lauricella (o dal curatore della sua sepoltura)⁹ nel corso di una visita al Museo che, a partire dai lavori

d’inventario eseguiti dall’esercito italiano all’indomani dell’occupazione di Aquileia del 24 maggio 1915, aveva rivestito un ruolo cardine nell’intento di formare la coscienza dei soldati all’importanza nazionale, italiana, del passato della città¹⁰.

Il ricco decoro vegetale della stele di Fuficio, simbolicamente allusivo alla fioritura della vita oltre la morte, s’inseriva tematicamente assai bene nel Cimitero degli Eroi, che era configurato all’epoca come un giardino rigoglioso di piante profumate – soprattutto allori – secondo l’uso delle “selve votive” nell’ambito del culto dei caduti¹¹. La scelta del prototipo romano era inoltre incoraggiata dall’identità del defunto antico: un soldato che aveva terminato la propria carriera con onore combattendo nelle regioni limitrofe ad Aquileia, proprio come il tenente Lauricella aveva compiuto il suo dovere fino in fondo difendendo quella stessa “seconda Roma” e “sentinella d’Italia”.

2. LA STELE DEL CAPITANO LUIGI DE PROSPERI E ALTRE STELE CENTINATE

Le stele del capitano di fanteria Luigi de Prosperi (morto il 22 maggio 1916), del tenente colonnello Paride Razzini (morto il 21 settembre 1916) e del soldato Antonio Masi (morto il 24 luglio 1915; fig. 3) sono del tipo centinato semplice, con fusto liscio e coronamento libero, ben documentato ad Aquileia già dalla fine del I sec. a.C. e fino al III sec. d.C. (fig. 4)¹².

Questo tipo piuttosto sobrio ed essenziale, oltre ad essere ben diffuso tra i civili, costituiva uno dei segnacoli funerari caratteristici del mondo militare romano-italico, come si può osservare a Roma stessa e pure ad Aquileia per soldati di varie unità – pretoriani, legionari, ausiliari – morti in servizio e dunque sepolti a cura dei propri commilitoni¹³. Era prediletta

⁵ Emona: RITTERLING 1925, col. 1748; PAVAN 1979, p. 470; vd. le stele funerarie di soldati, perlopiù veterani, di età augustea o tiberiano-claudia riferibili alla fondazione della colonia di *Iulia Emona* nel 15 d.C.: ŠAŠEL KOS 1997, cat. n. 38 = EDR, n. EDR129035 = *Lupa*, n. 4227 (soldato ancora in servizio); ŠAŠEL KOS 1997, cat. n. 39 = EDR, n. EDR129059 = *Lupa*, n. 3689; MOSSER 2003, p. 167, n. 5 = EDR, n. EDR135194 = *Lupa*, n. 4202; GASPARI c.s. (scoperta nel 2017 a Ljubljana); cfr. anche EDR, n. EDR007832 = *Lupa*, n. 16105 (da Pomjan presso Capodistria, conservata nel Museo d’Antichità “J.J. Winckelmann” di Trieste). Siscia: ŠAŠEL KOS 1995. Savaria: LÓRINCZ 2001, pp. 57, 59; cfr. MOSSER 2003, pp. 144 s.

⁶ Sulla legione, vd. RITTERLING 1925, coll. 1747-1758; PAVAN 1979, pp. 470-473; WHEELER 2000; LÓRINCZ 2001, pp. 57, 59, 64 s., 67, 74; MOSSER 2003, pp. 136-160. Un’iscrizione di Aquileia databile tra l’età traiana e l’inizio dell’adrianea – dunque a ridosso del trasferimento a Satala in Cappadocia – è riletta in CIGAINA 2016a, pp. 21 s., fig. 10. Tutte le altre iscrizioni aquileiesi della legione sono ancora del I sec. d.C., soprattutto della prima metà: cfr. TODISCO 1999, pp. 125 s., 129 s. (n. 87: stele di P. Fuficius); MOSSER 2003, pp. 142-144 *et passim*.

⁷ Il *terminus ante quem* può essere fissato al 65 d.C. circa tenendo conto dell’età media di reclutamento a 18 anni, il che comporterebbe un paio di anni vissuti in congedo prima della morte sopravvenuta a 53 anni.

⁸ La Q con coda lunga spinge in basso verso l’epoca claudia.

⁹ Sul possibile ispiratore dell’idea (Gaetano Lauricella che era stato in visita ad Aquileia col figlio Luigi, G.B. Brusin, C. Costantini o qualche altro curatore) si veda il contributo di Annalisa Giovannini in questo stesso volume.

¹⁰ Così nelle dichiarazioni di Don Celso Costantini, allora conservatore dei monumenti (vd. CIGAINA 2018, p. 146).

¹¹ Cfr. GENTILE 1994, pp. 68 s. Per la somiglianza dei due fiori sommitali delle lesene coi papaveri e il relativo simbolismo contemporaneo si rimanda al contributo di A. Giovannini in questo volume.

¹² “Ungegliederte Bogenstele”: PFLUG 1989, pp. 34 s. e tav. dopo p. 320 (tipo II a); CIGAINA 2016b, p. 77 (tipo II A 1).

¹³ BUSCH 2011, pp. 155-158; CIGAINA 2016a, pp. 15-17, figg. 5-7. Esempi aquileiesi, pretoriani: *Inscr.Aq.* 2840, 2847, 2833; vd.



Fig. 3. Aquileia, Cimitero degli Eroi. Stele funeraria del soldato Antonio Masi, caduto il 24 luglio 1915 (foto Autore).

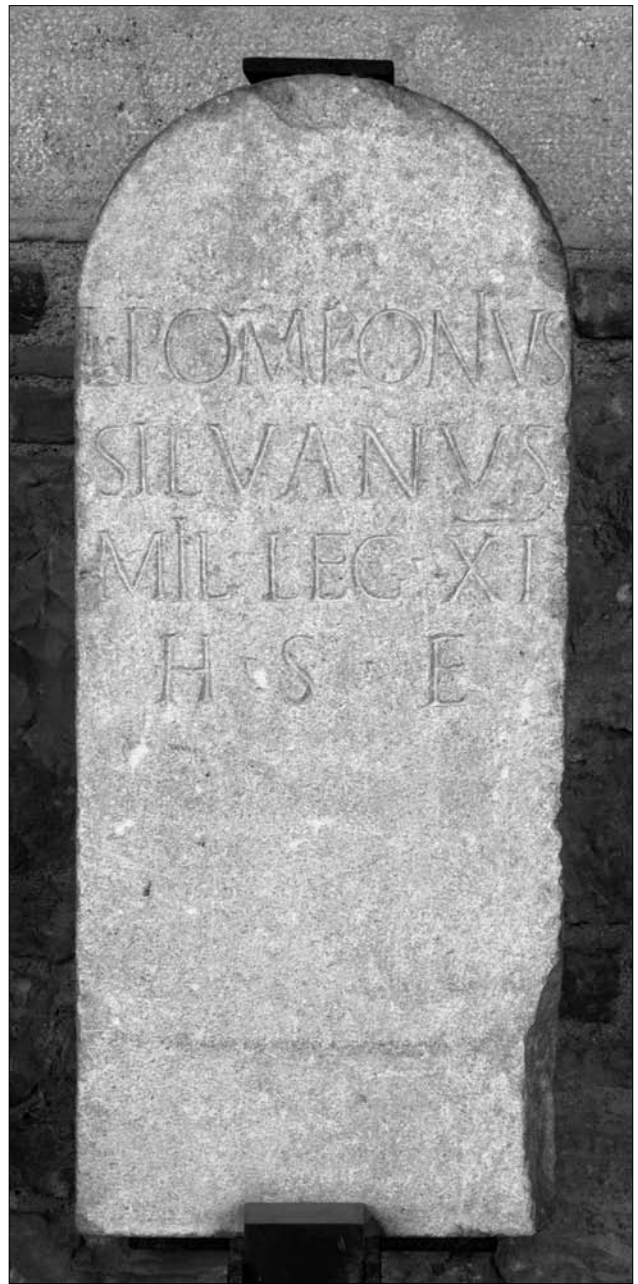


Fig. 4. Udine, Civici Musei. Da Aquileia: stele sepolcrale di L. Pomponius Silvanus, soldato della legione XI. Prima metà del I sec. d.C. (© Udine, Civici Musei).

la forma inornata (o quasi) sulla cui superficie uniforme era registrato in modo asciutto e dignitoso il ruolino del soldato, secondo il formulario epigrafico comune.

Attraverso l'imitazione di queste stele i caduti del Cimitero degli Eroi lasciano trasparire l'aspirazione ad appartenere al medesimo mondo militare e ai suoi valori "romani".

rispettivamente *EDR*, nn. EDR117767, EDR117958, EDR074081 (L. Cigaina, 2011); vd. anche CIGAINA 2016a, pp. 16 s., fig. 6. Legionario: *Inscr.Aq.* 2777 = *EDR*, n. EDR117766 (L. Cigaina, 2011). Ausiliario: *Inscr.Aq.* 2805 = *EDR*, n. EDR144750 (L. Cigaina, 2014).

3. LA STELE DEI “TRE EROI DI SARDEGNA”
E ALTRE STELE DEL TIPO PARALLELEPIPEDO SEMPLICE

Due ulteriori monumenti, la stele del capitano Severino Ubertis (morto il 4 giugno 1917) e quella dei “Tre Eroi di Sardegna” (fig. 5) – il maggiore Carlo Costa, il sottotenente Giovanni Costa (morti nell’agosto 1917) e il tenente Antonio Costa (morto

nel settembre 1915) –, riprendono il tipo parallelepipedo semplice, privo di corniciatura e decorazione, in uso ad Aquileia dalla fine dell’età repubblicana al tardo impero (fig. 6)¹⁴. In questo caso la scelta, non avendo particolari connotazioni militari, vale come generico richiamo all’alto concetto di sobria dignità dei sepolcri romani.



Fig. 5. Aquileia, Cimitero degli Eroi. Stele sepolcrale dei fratelli Costa, commemorati come “Tre Eroi di Sardegna”: il maggiore Carlo, il sottotenente Giovanni e il tenente Antonio (foto Autore).

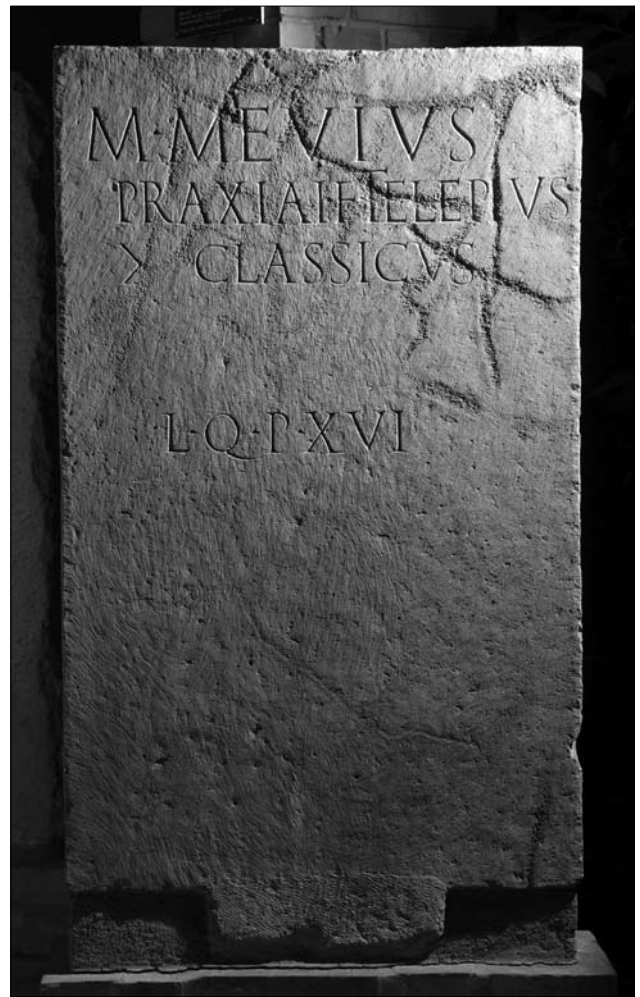


Fig. 6. Aquileia, Museo Archeologico Nazionale. Stele funeraria di M. Mevius Telephus, centurione della marina militare. I sec. d.C. (da Lupa, n. 13543 © Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo – MiBACT, Polo Museale del Friuli Venezia Giulia; foto: O. Harl 2008).

¹⁴ “Ungegliederte Rechteckstele”: PFLUG 1989, pp. 34 s. e tav. dopo p. 320 (tipo III a); CIGAINA 2016b, p. 76 (tipo I A). Nella fase più antica (seconda metà I sec. a.C. - I sec. d.C.) si datano le redazioni più monumentali provviste anche di base, meglio confrontabili con le due stele del Cimitero degli Eroi.



Fig. 7. Aquileia, Cimitero degli Eroi. Ara funeraria del capitano Gian Giacomo Porro, caduto il 28 agosto 1915 (foto Autore).



Fig. 8. Roma, Museo Nazionale Romano. Ara funeraria di Cn. Pompeius Magnus (CIL VI 31722). 47 d.C. (da BOSCHUNG 1987, cat. n. 1, tav. 1,1).

4. L'ARA FUNERARIA DELL'ARCHEOLOGO GIAN GIACOMO PORRO

L'ara del capitano Gian Giacomo Porro, ispettore della Soprintendenza sarda attivo presso il Museo Archeologico di Cagliari sotto la direzione di Antonio Taramelli, morto il 28 agosto 1915 (fig. 7)¹⁵, riprende un tipo con coronamento arcuato a doppie volute estraneo ad Aquileia, comune invece a Roma tra l'età claudia e la metà del II sec. d.C. (fig. 8)¹⁶. Anche il motivo dei fiori a calice negli

spazi di risulta trova confronti urbani¹⁷. Sull'aspetto decisamente "archeologico" del monumento, che peraltro fu eretto solo nel 1931¹⁸, dovette incidere indubbiamente la professione di Porro, promettente allievo di Taramelli e "primizia" degli archeologi della Direzione Generale Antichità e Belle Arti caduti al fronte¹⁹: anche nell'epitaffio, infatti, la figura dell'archeologo – "*antiquarum rerum doctrinae summo studio additus*" – acquista un risalto maggiore che l'eroismo del soldato.

Questa enfasi, che parrebbe inopportuna durante

¹⁵ Su G.G. Porro vd. CASAGRANDE 2016, in part. p. 514, fig. 7 per la sua tomba; *Dizionario Biografico degli Italiani*, 85, 2016, pp. 66-68 (F. Vistoli); cfr. il contributo di A. Giovannini in questo volume con ulteriore bibliografia.

¹⁶ BOSCHUNG 1987, pp. 14 s., 19-22; cat. nn. 1-61, tav. I-II e Beilage 1 (tipo I Aa: "Grundform, Giebel mit Doppelvoluten"). Le volute sono di solito decorate con rosette, gli spazi di risulta con palmette.

¹⁷ Cfr. BOSCHUNG 1987, p. 15 e cat. n. 12, tav. 2.

¹⁸ Cfr. A. Giovannini in questo volume.

¹⁹ CASAGRANDE 2016, pp. 509 s.

o a ridosso degli avvenimenti bellici, si comprende meglio nell'atmosfera di alacre attività archeologica degli anni immediatamente successivi alla fondazione dell'Associazione Nazionale per Aquileia (1928)²⁰.

5. L'ARA FUNERARIA DEL CONTE
RICCARDO DELLA TORRE

L'ara del capitano Riccardo della Torre, morto il 28 maggio 1917 (fig. 9), fu realizzata dallo scultore



Fig. 9. Aquileia, Cimitero degli Eroi. Ara funeraria del capitano Co. Riccardo della Torre, caduto presso il Timavo il 28 maggio 1917 (foto Autore).



Fig. 10. Aquileia, Museo Archeologico Nazionale. Ara funeraria del medico greco Sergios Hestiaios (*Inscr.Aq.* 491). Seconda metà del II sec. d.C. (da *Lupa*, n. 14023 © Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo – MiBACT, Polo Museale del Friuli Venezia Giulia; foto: O. Harl 2008).

²⁰ Nel 1931 cadevano anche il nono centenario dell'attigua Basilica popponiana e il decennale dei Militi Ignoti nello stesso Cimitero degli Eroi (CIGAINA 2018, p. 152 nt. 26).

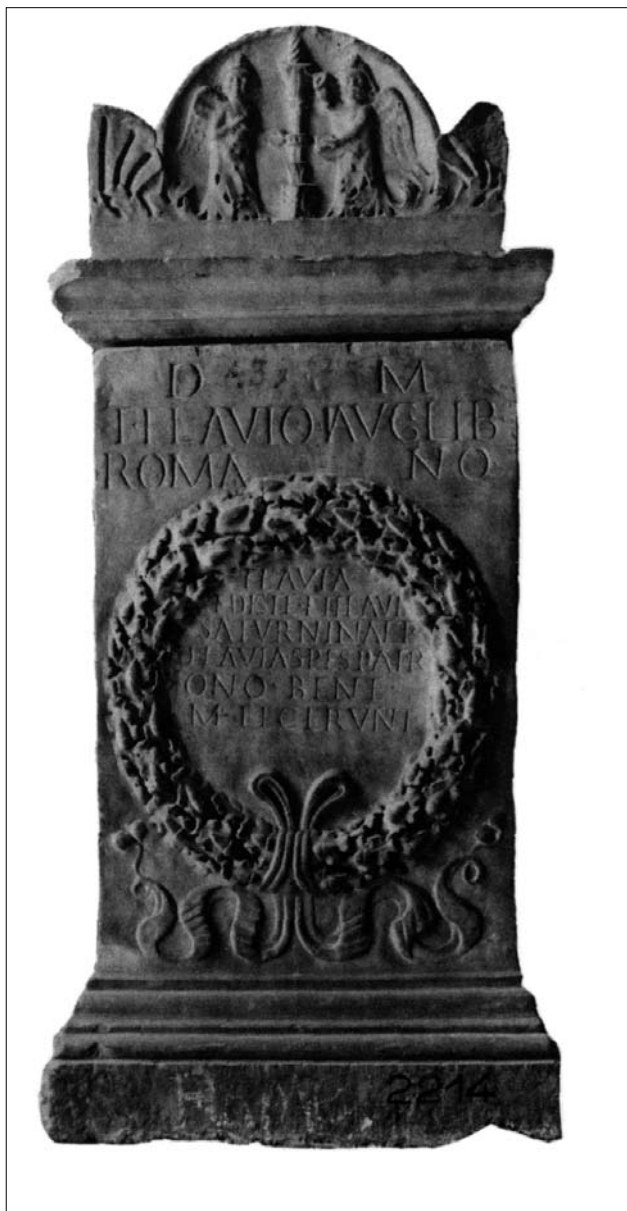


Fig. 11. Parigi, Museo del Louvre. Da Roma: ara funeraria di T. Flavius Romanus (*CIL* VI 18188). Fine I sec. d.C. (da ALFÖLDY 1973, tav. XXXII,1).

Edmondo Furlan ricalcando un tipo di epoca imperiale molto comune sia a Roma che ad Aquileia, con dado liscio, zoccolo e coronamento modanati, terminazione superiore rettilinea (“a blocco”) decorata da due acroteri angolari a quarto di cerchio (fig. 10)²¹. Più puntuali confronti con un tipo urbano di epoca flavia presenta la corona lemniscata di quercia²². Nei prototipi di Roma si ritrovano vari dettagli: lo svolgimento ondulato e simmetrico dei nastri, la resa pieghettata degli stessi e le loro terminazioni filiformi con due globetti; la campitura della corona con la parte principale dell’iscrizione²³; l’associazione prevalente a un dado liscio (fig. 11).

Oltre al tipo monumentale, anche l’iscrizione latina riecheggia la romanità. Vi sono infatti impiegati stilemi tipici del formulario epigrafico legionario: l’*origo* cividalese è ricordata con l’espressione *domo Foro Iuli*; l’età di 29 anni è introdotta dall’abbreviazione *ann(orum)*; la carica di Capitano di Stato Maggiore è resa col rango – in realtà inadeguato – di *centurio*, il ruolo di aiutante di campo del Generale di brigata Alessandro Ricordi (sepolto accanto a lui) con la locuzione *adiutor legati*; di conseguenza i due reggimenti di fanteria della brigata Murge (il 259° e 260°) sono appellati *legiones*. Il cristogramma, le *T longae* con bracci obliqui della *scriptura actuaria* e le *hederae distinguentes* conferiscono un’ulteriore patina anticheggiante.

Queste citazioni monumentali ed epigrafiche sono certo inquadrabili nel clima celebrativo di Aquileia “romana” e “italiana”, ma contengono anche un rimando biografico alla cultura letteraria e antichistica del Conte della Torre²⁴, laureato a pieni voti in Lettere e Filosofia a Padova, dedito all’insegnamento e alla ricerca storica, come testimonia per esempio un suo articolo di storia longobarda²⁵.

²¹ BOSCHUNG 1987, pp. 19-22, Beilage 1: tipo I Hc (“mit rechteckigem Block als oberem Abschluss”; coronamento 4.2g, con acroteri angolari lisci) documentato a Roma dalla prima metà del II secolo d.C. e diffuso soprattutto nella seconda metà dello stesso. Ad Aquileia questo coronamento ricorre già nel I sec. d.C. e continua nel II secolo: cfr. *Inscr.Aq.* 491 (= *Lupa*, n. 14023; qui fig. 10), 782, 1080, 1604; DEXHEIMER 1998, p. 8; cat. nn. 62, 66, 67, 70-74, 88-90; *Lupa*, nn. 13567, 16992, 17023, 17136, 17186. – Per l’attribuzione a E. Furlan, vd. A. Giovannini in questo volume.

²² ALFÖLDY 1973, p. 58, tavv. XXXI,1; XXXII,1. 3; BOSCHUNG 1987, p. 33, cat. nn. 931-937, tav. 53, Beilage 5 (tipo V, “Grabaltäre mit Kränzen an der Vorderseite”): corona di quercia (o di alloro); sul suo significato onorario già antico, vd. A. Giovannini in questo volume.

²³ Cfr. ALFÖLDY 1973, tav. XXXII,1. 3; BOSCHUNG 1987, cat. nn. 932, 935.

²⁴ Cfr. la memoria *Nel trigesimo della morte del Co. Riccardo della Torre Capitano di Stato Maggiore. XXVIII giugno MCMXVII*, Cividale 1917.

²⁵ DELLA TORRE 1914. Sul profilo di Riccardo della Torre, vd. A. Giovannini in questo volume.

ABBREVIAZIONI E BIBLIOGRAFIA

- CIL = *Corpus Inscriptionum Latinarum*.
 EDR = *Epigraphic Database Roma*: www.edr-edr.it
 Inscr.Aq. = J.B. BRUSIN, *Inscriptiones Aquileiae*, I-III, Pubblicazioni della Deputazione di Storia Patria per il Friuli, 20, Udine 1991-1993.
 Lupa = Bilddatenbank: www.ubi-erat-lupa.org
- ALFÖLDY 1973 = A. ALFÖLDY, *Die zwei Lorbeerbäume des Augustus*, *Antiquitas*, 14, Bonn.
- BOSCHUNG 1987 = D. BOSCHUNG, *Antike Grabaltäre aus den Nekropolen Roms*, *Acta Bernensia*, 10, Bern.
- BUSCH 2011 = A.W. BUSCH, *Militär in Rom. Militärische und paramilitärische Einheiten im kaiserzeitlichen Stadtbild*, Wiesbaden.
- CASAGRANDE 2016 = M. CASAGRANDE, *Dalla Sardegna all'infinito. Gian Giacomo Porro, un archeologo e i suoi ideali*, in «Quaderni. Rivista di archeologia della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari» 27, 493-522.
- CHIESA 1953-1954 = G. CHIESA, *Tipologia e stile delle stele funerarie aquileiesi*, in «AquilNost», 24-25, coll. 71-86.
- CIGAINA 2016a = L. CIGAINA, *Mobilità geografica e sociale dell'esercito romano ad Aquileia: alcuni aggiornamenti sui monumenti iscritti*, in Atti del Convegno *The Roman army between the Alps and the Adriatic* (Ljubljana, 16th-18th October 2014), a cura di J. HORVAT, *Opera Instituti Archaeologici Sloveniae*, 31 = *Studia Alpium et Adriae*, 1, Ljubljana, pp. 9-25.
- CIGAINA 2016b = L. CIGAINA, *Von stehenden Steinplatten zu „stehenden Soldaten“: Die Typologie der Grabstelen aus Aquileia vom 2. bis zum 4. Jh. n. Chr.*, in Atti del Convegno *Römische Steindenkmäler im Alpen-Adria-Raum* (Klagenfurt, 2.-4. Oktober 2013), a cura di R. LAFER, *Klagenfurt*, pp. 73-97.
- CIGAINA 2018 = L. CIGAINA, *Giovanni Battista Brusin und die Archäologie in Aquileia und in den „terre redente“ (1919-1945)*, in Atti del Convegno *Altertumswissenschaften in Deutschland und Italien. Zeit des Umbruchs (1870-1940)* (Regensburg, 25.-27. Juni 2015), a cura di D. STEUERNAGEL, *Regensburg*, pp. 143-166.
- DELLA TORRE 1914 = R. DELLA TORRE, *Di una pretesa contraddizione nel racconto dell'uccisione di Re Alboino nella Historia Langobardorum di Paolo Diacono*, in «MemStorFriuli», 10, pp. 337-346.
- DEXHEIMER 1998 = D. DEXHEIMER, *Oberitalische Grabaltäre. Ein Beitrag zur Sepulkralkunst der römischen Kaiserzeit*, *BAR International Series*, 741, Oxford.
- GASPARI c.s. = A. GASPARI, *Nova nagrobna stela za veterana 15. Apolonove legije iz Emone. Prispevek k diskusiji o prisotnosti rimske vojske v Ljubljanskih vratih med Panonskimi vojnam (14-9 pr. n. št.) in naselitvijo mesta na levem bregu Ljubljane (15 n. št.)*, in corso di stampa.
- GENTILE 1994 = E. GENTILE, *Il culto del littorio. La sacralizzazione della politica nell'Italia fascista*, Roma - Bari.
- HOPE 2001 = V.M. HOPE, *Constructing identity: the Roman funerary monuments of Aquileia, Mainz and Nimes*, *BAR International Series*, 960, Oxford.
- LETTICH 2003 = G. LETTICH, *Itinerari epigrafici aquileiesi. Guida alle iscrizioni esposte nel Museo Archeologico Nazionale di Aquileia*, in «Antichità Altoadriatiche», 50.
- LÖRINCZ 2001 = B. LÖRINCZ, *Die römischen Hilfstruppen in Pannonien während der Prinzipatszeit, I. Die Inschriften*, Wien.
- MANSUELLI 1956 = G.A. MANSUELLI, *Genesi e caratteri della stele funeraria padana*, in *Studi in onore di Aristide Calderini e Roberto Paribeni*, Milano, pp. 365-384.
- MOSSER 2003 = M. MOSSER, *Die Steindenkmäler der legio XV Apollinaris*, *Wiener Archäologische Studien*, 5, Wien.
- PAVAN 1979 = M. PAVAN, *Presenze di militari nel territorio di Aquileia*, in «Antichità Altoadriatiche», 15, pp. 461-513.
- PFLUG 1989 = H. PFLUG, *Römische Porträtstelen in Oberitalien. Untersuchungen zur Chronologie, Typologie und Ikonographie*, Mainz.
- RITTERLING 1925 = E. RITTERLING, *Legio*, in «RE», 12, coll. 1211-1829.
- ŠAŠEL KOS 1995 = M. ŠAŠEL KOS, *The 15th legion at Emona. Some thoughts*, in «ZPE», 109, pp. 227-244.
- ŠAŠEL KOS 1997 = M. ŠAŠEL KOS, *The Roman inscriptions in the National Museum of Slovenia, Ljubljana*.
- TODISCO 1999 = E. TODISCO, *I veterani in Italia in età imperiale*, Bari.
- VERZÁR 2009 = M. VERZÁR, *La produzione di scultura calcarea di Aquileia e il rapporto con le province limitrofe: l'esempio delle stele*, in *Les ateliers de sculpture régionaux: techniques, styles et iconographie. Actes du X^e colloque international sur l'art provincial romain* (Aix-en-Provence - Arles, 21-23 maggio 2007), a cura di V. GAGGADIS-ROBIN *et alii*, Aix-en-Provence - Arles, pp. 169-178.
- WHEELER 2000 = E.L. WHEELER, *Legio XV Apollinaris: from Carnuntum to Satala – and beyond*, in *Les légions de Rome sous le Haut-Empire*, Actes du Congrès (Lyon 1998), I, a cura di Y. LE BOHEC, Lyon, pp. 259-308.

RIASSUNTO

Diverse stele e are sepolcrali del Cimitero degli Eroi ad Aquileia sono copie o imitazioni di monumenti romani. Alcuni di questi, come per esempio la stele di P. Fuficius, si riconoscono ad Aquileia stessa e ne caratterizzano il patrimonio antico; altri presentano una tipologia derivata da Roma. Anche le epigrafi si ispirano al modello sobrio degli epitaffi dei legionari romani. Per alcuni monumenti, come l'ara dell'archeologo Gian Giacomo Porro, l'imitazione antica è motivata dalla biografia del caduto. In generale si rileva il consapevole richiamo al valore militare di Roma antica nel quadro del patriottismo della Grande Guerra.

Parole chiave: Aquileia; Cimitero degli Eroi; imitazione di Roma; stele; are funerarie; P. Fuficius; Gian Giacomo Porro.

ABSTRACT

THE ROMAN PROTOTYPES OF SOME SEPULCHRAL MONUMENTS OF THE HEROES' CEMETERY IN AQUILEIA

Several steles and funerary altars of the "Cimitero degli Eroi" (Heroes' Cemetery) in Aquileia are copies or imitations of Roman monuments. Some of these, such as the stele of P. Fuficius, are recognizable in Aquileia itself and characterize its ancient remains; the typology of others derives from Rome. The inscriptions are also inspired by the austere model of Roman legionaries' epitaphs. The ancient appearance of some monuments, such as the altar of the archaeologist Gian Giacomo Porro, is related to the biography of the fallen. In general, a conscious return to the martial values of ancient Rome is understandable in the context of patriotism during the Great War.

Keywords: Aquileia; Heroes' Cemetery; imitation of Rome; stelae; funerary altars; P. Fuficius; Gian Giacomo Porro.